

# CHIESA PARROCCHIALE SAN MARTINO DI VENEZZE

---



Lo stile architettonico dell'edificio è tipico della fine del '700, comune alle parrocchie disposte lungo l'Adige. Può contenere dalle 600 alle 700 persone.

L'alluvione del 1844 fu disastrosa anche per l'edificio sacro: il tetto, parte delle mura perimetrali ed il pavimento cedettero in modo irreparabile. Inizia quindi, sotto la guida dei conti Mangilli e della generosità di molti benefattori, il lento progressivo lavoro di risanamento e ampliamento dell'edificio, tanto che, con la visita pastorale del 1864, il numero degli altari aumenta a cinque : ai tre precedenti si aggiungono quelli di S.Atonio e delle Sacra Cintura, ambedue ancora incompleti.

Sistemato il soffitto, troviamo il nuovo parroco, don Valentino Bonardi, impegnato nelle spese per la costruzione del coro e del pulpito, mentre spetta a don Placido Soldà l'onore di far eseguire l'impalcatura in legno dell'organo l'avvio alla costruzione del settimo altare, quello di S.Rocco affidato al falegname del luogo.



Chi entra nella Chiesa di San Martino, non deve aspettarsi d'ammirare capolavori d'architettura e pittura, ma rimane certamente avvinto nello scoprire la bellezza di un'armonia che favorisce la meditazione e la preghiera. Attualmente sono presenti due tele di ignoto autore: una rappresenta S. Martino che dona al mendicante parte del suo mantello; l'altra la Madonna della Cintura. Nel 1844 l'edificio ha subito gravi danni che sono parimenti ripartiti sia dai Loredan che dalla nuova famiglia dei nobili Mangilli.

# IL CAMPANILE

---

Non si conosce l'anno di costruzione della torre campanaria. Per molto tempo si è ritenuto che le cause della pendenza del campanile fossero dovute alle rotte dell'Adige, in realtà la causa principale è dovuta al pozzo situato poco lontano dalla fabbrica che, alimentato dal fiume, scaricava l'acqua nel "masero", passando sotto le fondamenta stesse, creando un vuoto per l'asportazione della sabbia e quindi della parte solida delle fondamenta.

Così, mentre a levante il basamento incontrò subito il solido, a ponente trovò il livello più basso, provocando la pendenza che progrediva anche per effetto della disposizione del castello delle campane.

